

Gian Matteo Panunzi

**Il fabbisogno di credito
e di formazione
nelle cooperative della pesca**

con CD-Rom allegato

Indice

<i>Presentazione</i>	9
<i>Introduzione</i>	11
Capitolo I	
<i>Contesto finanziario e creditizio delle cooperative della pesca</i>	15
OTTAVIO CALEO	
1. L'andamento economico del settore della pesca: lo scenario a livello nazionale	15
2. I recenti provvedimenti normativi a sostegno del settore della pesca	22
3. Le proposte di nuove misure per il rilancio competitivo del settore	26
Capitolo II	
<i>Strumenti di finanziamento e di garanzia del credito delle cooperative della pesca</i>	33
OTTAVIO CALEO	
1. Premessa.....	33
2. Gli strumenti di finanziamento tipici delle imprese cooperative	34
2.1. L'autofinanziamento: riserve, prestito sociale e le innovazioni del d.l. 112/2008	34
2.2. Gli strumenti di finanziamento esterno dopo la riforma del diritto societario del 2003	40

3. Il ricorso al credito bancario e ad altre operazioni di intermediazione finanziaria	44
3.1. Il credito peschereccio	45
3.2. L'apertura di credito	51
3.3. L'anticipo su fatture	52
3.4. Il leasing	53
3.5. Il factoring	57
4. Le misure di sostegno creditizio e assicurativo.....	58
4.1. Il Fondo di solidarietà nazionale della pesca e dell'acqua-coltura	59
4.2. La garanzia del credito e il ruolo assolto dall'ISMEA nei finanziamenti bancari a medio e lungo termine in favore delle imprese del settore pesca	60
4.3. Il sistema dei Confidi	65
4.3. segue. I confidi nella Regione Sicilia	76
4.3. segue. I confidi nella Regione Sardegna	78

Capitolo III

<i>Analisi empirica dell'assetto finanziario e patrimoniale delle cooperative della pesca</i>	81
---	----

ALESSANDRO SURÀ

1. Premessa	81
2. Analisi degli investimenti	82
3. Analisi del fabbisogno finanziario	83
4. Analisi della redditività	84
5. Analisi dei fattori di rischio	85

Capitolo IV

<i>La rilevazione dei fabbisogni formativi</i>	87
--	----

GIAN MATTEO PANUNZI

1. Premessa	87
2. Teorie e modelli di competenze	88

3. La storia	89
4. Il concetto di competenza	91
4.1. Competenza come caratteristica intrinseca	92
4.2. Il rapporto fra competenza e performance	93
4.3. La specificità della mansione in cui la competenza si esprime	94
4.4. I fattori costitutivi della competenza.....	95
5. La classificazione delle competenze	95
6. Metodi di rilevazione del fabbisogno formativo: rilevazione delle competenze necessarie all'impresa della pesca per mantenere la loro funzione di produzione di valore	99
6.1. La manutenzione dei sistemi delle competenze	102
7. L'ipotesi di costruzione di un modello di competenze per le cooperative della pesca	103
<i>Conclusioni</i>	105
<i>Bibliografia</i>	111

Presentazione

Quando penso alla cooperazione immagino il modo più umano di fare produzione, dove i valori umani s'integrano con le competenze professionali per creare valore.

È questo l'ideale che unisce gli animi nella nostra associazione, è questa la motivazione che ci spinge ad un impegno sempre più intenso a favore dei cooperatori e delle loro iniziative imprenditoriali. Se questo si sta realizzando il merito va a tutti i componenti e agli organi associativi, ma soprattutto al Presidente nazionale della UNICOOP. Francesco Dello Russo che per primo ha saputo sognare, infondendo entusiasmo, "cultura" d'impresa e "spirito" di servizio.

Quindi un grazie sentito a lui, che ha aderito con passione alla realizzazione di questa pubblicazione, che affronta in maniera specialistica la questione delle cooperative della pesca, le loro problematiche, le possibili soluzioni, i processi di sviluppo.

La nostra esperienza di promotori e curatori del movimento cooperativo e di tutte le sue componenti, ci ha permesso di arricchire le metodologie scientifiche di conoscenza ed analisi delle realtà cooperative della pesca, apportate dai ricercatori e dai docenti universitari che hanno fatto parte con grande merito dello staff di ricerca e che sono coautori di questo libro.

Grazie al loro mai scontato apporto, si è potuto "vivisezionare" le problematiche delle cooperative della pesca e dell'acquacoltura che hanno fatto parte del "campione" selezionato in Sicilia ed in Sardegna.

In particolare sono stati presi in analisi due "indicatori" preferenziali: i bilanci degli ultimi anni di esercizio ed il questiona-

rio strutturato, progettato appositamente per la ricerca, mirato alla rilevazione sul campo (cioè tramite visita in azienda ed intervista ai responsabili) dei fabbisogni formativi e professionali e delle necessità di credito e di servizi.

Il nostro studio che riguarda un settore, quello della pesca, particolarmente delicato dal punto di vista della capitalizzazione e con un'atavica necessità di sostegno pubblico, evidenzia due direttrici d'intervento per lo sviluppo.

La prima è quella privata che attiene alla necessità di riorganizzare a rete le produzioni mediante forme associative tra cooperative. Infatti dall'analisi complessivamente svolta è emerso come le difficoltà delle cooperative del settore pesca — finanziarie, gestionali e di formazione professionale delle risorse umane — possano essere adeguatamente affrontate solo promuovendo specifiche sinergie e rapporti di collaborazione, nelle forme dei distretti produttivi e delle reti d'impresa, che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, favorendo una riduzione dei costi di gestione e un aumento della competitività.

La seconda direttrice è quella pubblica e riguarda l'importanza di produrre una più mirata offerta formativa per gli addetti del settore, nonché appropriati strumenti di politica attiva del lavoro che favoriscano l'attivazione di dinamiche di mobilità di lavoratori intra ed extrafiliera.

La questione del fabbisogno di credito e di formazione delle cooperative della pesca è, quindi, un tema di grande momento per il nostro Paese, che abbisogna di uno sforzo di sistema, che impegni tutte le sue componenti pubbliche e private, al fine di programmare e porre in essere politiche di sostegno e di sviluppo del settore della pesca adeguate ai cambiamenti di contesto socio-economico che stanno avvenendo in questo complicato inizio di secolo.

Gian Matteo Panunzi

Responsabile nazionale
Ufficio formazione Un.i.coop.

Introduzione

Il progetto “Creazione di uno strumento per implementare i servizi da erogare alle cooperative della pesca, ed in particolare l’assistenza, la promozione, il supporto e la formazione professionale nell’ambito amministrativo, fiscale, previdenziale, assicurativo e finanziario” rappresenta uno degli interventi di perseguimento degli obiettivi del Primo Programma nazionale triennale della Pesca curato da Un.i.coop., sulla base di un’apposita convenzione conclusa con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali — Direzione Generale della pesca marittima e dell’acquacultura.

Il presente studio, curato da ricercatori universitari ed esperti del settore, documenta gli esiti di una ricerca — tutt’altro che conclusa — che ha avuto il suo fulcro nell’analisi delle problematiche finanziarie e gestionali emerse dall’esame dell’assetto patrimoniale e organizzativo delle cooperative del settore pesca operanti in Sicilia e Sardegna affiliate ad Un.i.coop. e nell’individuazione degli strumenti finanziari e assicurativi che meglio rispondano alla soluzione di siffatte problematiche.

La pubblicazione è stata redatta, essenzialmente, secondo le regole e i principi della ricerca socio-economica e dell’analisi economico-aziendale, tenendo in debito conto non solo la produzione scientifica in materia, ma, soprattutto, l’esigenza di un’attenta analisi empirica sull’assetto patrimoniale delle imprese, al fine di fornire strumenti rispondenti, sia in termini di innovazione delle conoscenze acquisite che di applicabilità pratica, alle esigenze delle cooperative del settore di sostenibilità delle attività produttive, miglioramento della competitività, sup-

porto nell'azione amministrativa, potenziamento della struttura finanziaria.

Si è tenuto, pertanto, conto degli esiti di appositi studi condotti a livello universitario sull'andamento congiunturale e sulle condizioni finanziarie delle cooperative del settore ittico e delle recenti indagini curate da autorevoli enti di ricerca del settore quali ISMEA (Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare) ICRAM (Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata al mare), IREPA (Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacultura), nonché del contributo proveniente dalle Associazioni di settore delle cooperative operanti nel mondo dell'economia ittica e facenti capo alle diverse Centrali cooperative.

Il lavoro è articolato in una prima parte, a carattere generale, (corrispondente ai primi capitoli I e II, curati dal dott. Ottavio Caleo), funzionale alla creazione della piattaforma di conoscenze basilari, che, prendendo le mosse dall'andamento economico del settore della pesca, si sviluppa con l'analisi della struttura patrimoniale e gestionale delle cooperative della pesca e della legislazione nazionale e comunitaria in materia strumenti di finanziamento per le cooperative del settore.

Al fine di garantire la realizzazione di strumenti che rispondano effettivamente alle esigenze concrete degli operatori del settore, nella seconda parte del lavoro (capitolo III, a cura del dott. Alessandro Sura), ampio spazio è stato dato all'analisi dell'assetto patrimoniale di una campione indicativo di cooperative del settore, desumibile dai bilanci e dall'organizzazione aziendale.

Il capitolo IV, a cura del dott. Gian Matteo Panunzi, è incentrato sull'analisi dei fabbisogni formativi delle cooperative del settore pesca, desunto dal contatto diretto con gli operatori e dalla somministrazione di un apposito questionario sui fabbisogni formativi, professionali e di servizi reali sottoposto alle imprese.

In quest'ultimo senso, tenuto conto delle forti differenze territoriali nello sviluppo del settore ittico in Italia, sono stati intrattenuti, nel corso della ricerca, appositi contatti con le cooperative della pesca che afferiscono ad Un.i.coop. onde ricavare direttamente le informazioni sull'andamento del settore e fornir-

re risposte e strumenti di lavoro che rispondano effettivamente al concreto fabbisogno finanziario, assicurativo e gestionale e formativo delle imprese localizzate nelle diverse regioni italiane, con particolare riguardo alle cooperative della pesca presenti in Sicilia e in Sardegna.

Dall'analisi complessivamente svolta è emerso come le difficoltà finanziarie e gestionali delle cooperative del settore pesca possano essere adeguatamente affrontate solo promuovendo specifiche sinergie e rapporti di collaborazione, nelle forme dei distretti produttivi e delle reti d'impresa, che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, favorendo una riduzione dei costi di gestione e un aumento della competitività.

Il presente studio, oltre a fornire un'analisi scientifica delle diverse questioni analizzate, presenta un carattere divulgativo ed è finalizzato, all'esito del suddetto processo di analisi, a fornire alle imprese del settore indicazioni specifiche, calate sulla realtà effettiva delle imprese, in merito agli accorgimenti finanziari e gestionali da adottare per il miglioramento della situazione finanziaria e la garanzia nell'accesso al credito, e sull'utilizzo dei prodotti finanziari che riducano al minimo i rischi delle imprese, favorendone la crescita economica.

In allegato alla pubblicazione è stato predisposto un *cd rom* che dà conto dei risultati delle diverse fasi realizzative del progetto.

Il principale strumento di supporto all'attività di sportello è rappresentato da un *software* (SIP, Sistema informativo della pesca), corredato da apposito manuale operativo, che permette la custodia e la ricerca in tempo reale dei contenuti informativi dei servizi che dovranno essere erogati alle cooperative: lo sportello sarà sperimentato per un periodo di tempo limitato, rivolgendosi alle cooperative selezionate dal campione statistico, su due aree geografiche particolarmente rappresentative, la Sicilia e la Sardegna.

È stato, inoltre, predisposto un *kit* di supporto tecnico documentale per fornire agli operatori le informazioni e gli strumenti (in particolare un modello di *business plan*) necessari all'accesso ai finanziamenti pubblici predisposti a livello europeo, con particolare riguardo ai fondi del FEP 2007–2013.

Nel *cd rom* è inclusa, altresì, un'appendice contenente uno strumento di sintesi dei dati di bilancio delle cooperative del settore pesca esaminate e il modello di questionario sui fabbisogni formativi, professionali e di servizi reali sottoposto alle imprese.

Conclusioni

L'indagine svolta attraverso lo studio dei dati di bilancio delle imprese cooperative selezionate ed il sondaggio circa gli aspetti più problematici della gestione hanno fornito risultati per certi versi sorprendenti.

In primo luogo, viene ridimensionato significativamente l'assunto per il quale le difficoltà maggiori incontrate da questo tipo di impresa siano riconducibili alla tendenziale sottocapitalizzazione propria del modello organizzativo cooperativo. I dati emersi dall'analisi dei bilanci e, ancor più, i risultati delle verifiche effettuate coinvolgendo direttamente gli imprenditori sembrano indicare che il volume degli investimenti in essere sia coerente con le necessità proprie del tipo di attività produttiva.

A fronte, infatti, di un livello medio di indebitamento non allarmante, non è emersa un'incapacità di effettuare ulteriori investimenti per carenza di dotazioni finanziarie. A specifica domanda loro sottoposta, le imprese hanno dichiarato, nella maggior parte dei casi esaminati, di non aver avuto particolari problemi a fronteggiare il recupero degli investimenti fatti in passato e di non aver dovuto rinviare l'effettuazione di nuovi investimenti negli ultimi mesi a causa dell'incapacità di finanziarli. Ciò trova conferma negli indicatori che misurano il grado di sfruttamento dell'attivo investito, che si attestano mediamente su valori elevati, considerata la tipologia di attività svolta. Può, in linea generale, osservarsi che il rapporto tra volume degli investimenti immobilizzati in essere e dipendenti rimane piuttosto contenuto, anche nelle imprese cooperative con il maggior giro d'affari.

Con riguardo, invece, al tema del ricorso al capitale di credito, fermo restando quanto riscontrato dall'analisi dei dati finan-

ziari e già commentato, merita segnalare che la principale difficoltà lamentata dalle imprese cooperative coinvolte nella ricerca è rappresentata dai problemi di carattere amministrativo-burocratico legati all'erogazione dei prestiti da parte delle istituzioni finanziarie. Difficilmente gli ostacoli interposti si rilevano così rilevanti da pregiudicare l'erogazione del finanziamento, tuttavia l'attività di negoziazione richiesta assorbe tempi e risorse consistenti. Le difficoltà sono, con ogni evidenza, superiori in quei casi nei quali la struttura finanziaria è sbilanciata verso l'indebitamento a breve termine, che comporta per sua stessa natura la necessità di continue e frequenti rinegoziazioni.

I problemi più rilevanti segnalati dalle imprese coinvolte nella ricerca e confermati dai dati economico-finanziari sono legati alla tendenzialmente scarsa redditività della gestione.

I tradizionali indici di redditività (ROE e ROI) evidenziano in linea generale valori contenuti ma fisiologici, se si considera che le imprese cooperative esaminate rientrano nella categoria delle cooperative a mutualità prevalente, e tutt'al più testimoniano di una scarsa capacità di autofinanziamento. Allo stesso modo va interpretata la circostanza che in molti dei casi esaminati una parte consistente del valore aggiunto generato dalla gestione è assorbito dai costi del personale.

Indicatore di problemi ben più rilevanti è il fatto che il valore aggiunto generato dalla gestione per ciascun dipendente è nella maggior parte dei casi estremamente contenuto. La difficoltà dimostrata dalla gestione di generare margini è riconducibile, sulla base di quanto segnalato dagli imprenditori intervistati, da un lato all'impossibilità di controllare o, quanto meno, contenere la dinamica dei prezzi delle materie prime, in primo luogo del carburante, dall'altra dalla completa incapacità di trasferire sui prezzi del venduto l'incremento subito dai costi di gestione. In particolare, la principale difficoltà lamentata dagli imprenditori è costituita proprio dall'incapacità di controllare i prezzi praticati sul mercato.

Da questo punto di vista, l'unica strategia utilmente percorribile per dare soluzione alle difficoltà finanziarie e gestionali delle cooperative del settore pesca sembra passare dalla promo-

zione di specifiche sinergie e rapporti di collaborazione, nelle forme dei distretti produttivi e delle reti d'impresa, che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, favorendo così la riduzione dei costi di gestione e un aumento della competitività.

Già sono stati esaminati i vantaggi economici legati all'adesione di strumenti di garanzia collettiva del credito e alla valorizzazione, in questo senso, del ruolo svolto dai confidi.

Nell'esperienza italiana le reti d'impresa si sono manifestate prevalentemente nella forma dei distretti industriali che integrano piccole e medie imprese operanti generalmente in settori tradizionali a basso contenuto di innovazione tecnologica.

La rete porta diversi effetti positivi alle imprese partecipanti: evita l'allentamento dei rapporti con i soci tipico della crescita endogena; conferisce maggiore potere contrattuale nei confronti di finanziatori e fornitori; consente di sostenere meglio gli investimenti in innovazione; garantisce maggiori opportunità di mercato, soprattutto in ordine ai meccanismi di definizione dei prezzi di vendita, e maggiore visibilità in presenza di un'impresa capofila che ha già una sua chiara distintività sul mercato.

Anche il sistema delle filiere ha conosciuto specifiche applicazioni in ambito cooperativo, soprattutto nel settore agroalimentare, grazie, spesso, al supporto economico dei fondi mutualistici.

La consapevolezza della necessità di fornire uno strumento per favorire forme di collaborazione tra le imprese che comportino una riduzione dei costi di gestione e un aumento della competitività è ben presente anche al legislatore che negli ultimi mesi ha cercato di promuovere il più possibile il fenomeno dei distretti produttivi e delle reti d'impresa.

Già l'art. 6-bis del d.l. del 25 giugno 2008, n. 112, introdotto dalla legge di conversione 6 agosto 2008, n. 133 prevedeva che al fine di promuovere lo sviluppo del sistema delle imprese attraverso azioni di rete che ne rafforzino le misure organizzative, l'integrazione per filiera, lo scambio e la diffusione delle migliori tecnologie, lo sviluppo di servizi di sostegno e forme di

collaborazione tra realtà produttive anche appartenenti a regioni diverse, con decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, fossero definite le caratteristiche e le modalità di individuazione delle reti delle imprese e delle catene di fornitura.

Alle reti, di livello nazionale, delle imprese e alle catene di fornitura, quali libere aggregazioni di singoli centri produttivi coesi nello sviluppo unitario di politiche industriali, anche al fine di migliorare la presenza nei mercati internazionali, si applicano le disposizioni concernenti i distretti produttivi previste dall'art. 1, commi 366 ss., della l. del 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006)¹ che prevedono, tra l'altro, particolari agevolazioni fiscali, amministrative, finanziarie, per la ricerca e lo sviluppo.

Il successivo art. 3 del d.l. del 10 febbraio 2009 n. 5, conv. in l. 9 aprile 2009, n. 33, ha individuato uno specifico strumento giuridico per favorire le forme di collaborazione, rappresentato dal c.d. contratto di rete, con cui (art. 3, comma 4-ter) due o più imprese si obbligano ad esercitare in comune una o più attività

¹ Come noto queste norme definiscono (comma 366) i distretti produttivi quali libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l'obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l'efficienza nell'organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali. L'adesione ai distretti da parte di imprese industriali, dei servizi, turistiche ed agricole e della pesca è libera (comma 367). In base al comma 369 le norme in favore dei distretti produttivi di cui al comma 366 si applicano anche ai distretti rurali e agro-alimentari di cui all'art. 13 del d.lgs. del 18 maggio 2001, n. 228, ai sistemi produttivi, ai sistemi produttivi locali, distretti industriali e della pesca e consorzi di sviluppo industriale definiti ai sensi dell'art. 36 della l. del 5 ottobre 1991, n. 317, nonché ai consorzi per il commercio estero di cui alla l. del 21 febbraio 1989, n. 83. Sull'esperienza delle reti in ambito cooperativo nelle PMI v., *ex multis*, F. CAPAGGI e P. IAMICELI (a cura di), *Reti di imprese tra crescita e innovazione organizzativa. Riflessioni da una ricerca sul campo*, Bologna 2007; G. FABIANI- D. IACOBELLI, *Reti, internazionalizzazione e innovazione del sistema cooperativo*, in *Riv. coop.*, 2006, 3, pp. 96 ss.; G. LORENZONI, *Reti di imprese e imprenditorialità diffusa*, in *Imprenditori e imprese*, Bologna 2000; ID., *Accordi, reti e vantaggio competitivo: le innovazioni nell'economia d'impresa e negli assetti organizzativi*, Milano 1992; T. PENTASSUGLIA, *La rete cooperativa riafferma il suo potenziale*, in *Riv. coop.*, 2006, 3, pp. 33 ss.; A. RICCIARDI, *Le reti di imprese*, Milano 2003.

economiche rientranti nei rispettivi oggetti sociali allo scopo di accrescere la reciproca capacità innovativa e la competitività sul mercato².

Nel senso del rafforzamento della logica di filiera nello specifico settore della pesca è la previsione contenuta all'art. 4-*octies* del d.l. 171/2008 (conv. in l. 205/2008) che, al fine di favorire l'integrazione di filiera del sistema ittico e il rafforzamento dei distretti di pesca nelle aree sottoutilizzate, prevede che il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, nel rispetto della programmazione regionale, promuova, nel limite finanziario complessivo fissato con deliberazioni del Comitato interministeriale per la programmazione economica in attuazione della legge del 27 dicembre 2002, n. 289, contratti di filiera e di distretto a rilevanza nazionale con gli operatori delle filiere, ivi comprese le forme associate, finalizzati alla realizzazione di programmi di investimenti aventi carattere interprofessionale, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato nel settore della pesca.

I criteri, le modalità e le procedure per l'attuazione delle iniziative di cui al comma 1 sono definiti con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le pro-

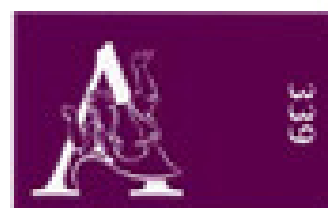
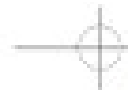
² Il contratto è redatto per atto pubblico o per scrittura privata autenticata, e deve indicare: la denominazione sociale delle imprese aderenti alla rete; l'indicazione delle attività comuni poste a base della rete; l'individuazione di un programma di rete, che contenga l'enunciazione dei diritti e degli obblighi assunti da ciascuna impresa partecipante e le modalità di realizzazione dello scopo comune da perseguirsi attraverso l'istituzione di un fondo patrimoniale comune, in relazione al quale sono stabiliti i criteri di valutazione dei conferimenti che ciascun contraente si obbliga ad eseguire per la sua costituzione e le relative modalità di gestione, ovvero mediante ricorso alla costituzione da parte di ciascun contraente di un patrimonio destinato all'affare, ai sensi dell'art. 2447-*bis*, primo comma, lettera a), del codice civile; la durata del contratto e le relative ipotesi di recesso; l'organo comune incaricato di eseguire il programma di rete, i suoi poteri, anche di rappresentanza, e le modalità di partecipazione di ogni impresa all'attività dell'organo. Ai sensi del comma 4-*quater* il contratto di rete è iscritto nel registro delle imprese ove hanno sede le imprese contraenti. In base al successivo comma 4-*quingies* alle reti delle imprese di cui al presente articolo si applicano le disposizioni dell'art. 1, comma 368, lettera b), della l. del 23 dicembre 2005, n. 266, e successive modificazioni. In generale sulla nuova normativa dei contratti di rete G. VETTORI, *Contratto di rete e sviluppo dell'impresa*, in *Obbl. e contr.*, 2009, pp. 390 ss.

vince autonome di Trento e di Bolzano, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto³.

Dall'analisi aziendale si è rilevato quindi un certo fabbisogno di credito e di servizi reali, tra i quali la formazione professionale degli addetti del settore: si può a questo punto sostenere, anche sulla scorta dell'interpretazione delle norme esaminate, che per rispondere a questi bisogni occorre rispondere anzitutto al cosiddetto "fabbisogno organizzativo" delle cooperative trattate.

Le necessità, cioè, d'integrare servizi e garanzie, di adeguamento al contesto socio economico europeo che indica chiaramente, alle imprese della pesca, la direzione che porta alla costituzione di reti e distretti territoriali. È questa una questione che attiene alle problematiche strutturali, che può esser risolta solo con l'implementazione di politiche di coesione e convergenza economica, mediante l'impegno congiunto di politiche regionali, nazionali e comunitarie.

³ La volontà di rafforzamento delle forme di aggregazione d'impresa emerge, in via generale, anche in altre previsioni del recente d.l. 5/2009, come conv. dalla l. 33/2009 che reca disposizioni per favorire le aggregazioni aziendali effettuate nel 2009 mediante operazioni di fusione, scissione e conferimenti neutrali (cosiddetto bonus aggregazioni). Si consente (art. 4, commi da 1 a 7) il riconoscimento fiscale gratuito del maggior valore attribuito ai beni materiali e immateriali cui corrisponde, per le fusioni e le scissioni, una differenza da concambio. La norma introduce una deroga al regime di neutralità fiscale che caratterizza tali operazioni e in base al quale il maggior valore attribuito ai beni è riconosciuto ai fini fiscali solo dopo l'applicazione e il pagamento delle imposte sulle medesime plusvalenze. L'art. 3, commi da 1 a 3, prevede specifici interventi sulla disciplina fiscale dei distretti produttivi — introdotta dall'articolo 1, commi da 366 a 372 della l. 266/2005 (Finanziaria 2006), successivamente modificata ed estesa alle reti di imprese e alle catene di fornitura dall'articolo 6-bis, del d.l. 112/2008. La disciplina, introdotta con decorrenza 2006, non ha trovato applicazione in quanto non sono stati emanati i relativi decreti attuativi. Le modifiche sono dirette a includere anche i tributi locali nell'ambito dei benefici fiscali in favore delle reti d'impresa e delle catene di forniture. Viene reintrodotta la disciplina tributaria originariamente prevista dalla Finanziaria 2005 e successivamente sostituita dal d.l. 112/2008: il distretto può optare per l'applicazione di uno dei seguenti regimi tributari: 1) regime della tassazione di distretto, 2) regime della tassazione concordata con l'Amministrazione finanziaria. Possono aderire al distretto, come spiega la relazione illustrativa allegata al provvedimento «anche le imprese non soggette all'imposte sul reddito delle società (Ires)». Lo svolgimento delle funzioni di assistenza alle imprese esercitate dai Comuni prioritariamente attraverso gli sportelli unici per le attività produttive, possono essere svolte anche avvalendosi di strutture tecnico-organizzative dei consorzi di sviluppo industriale.



Il fabbisogno di credito e di formazione nelle cooperative della pesca

Sintesi del volume

Biografia dell'autore

Panunzi Il fabbisogno di credito e di formazione nelle cooperative della pesca

ARACNE

ISBN 978-88-548-xxxx-x

0900005

euro 15,00

